

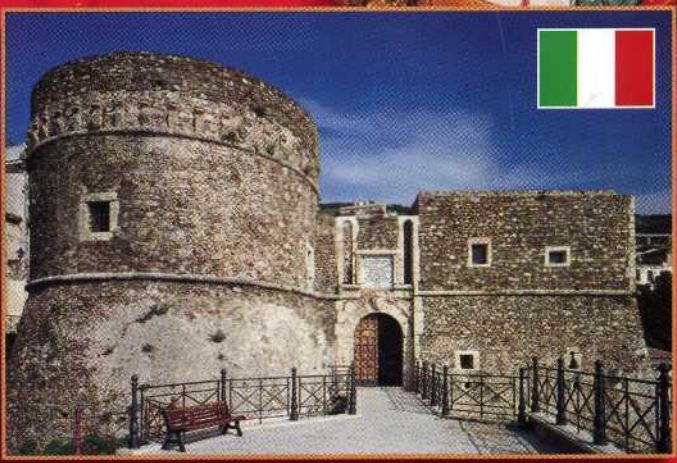
Pizzo  
Città per la Pace



# CITTA' DI PIZZO

Provincia di Vibo Valentia  
Ass.to al Turismo - Ass.to alla Cultura

# PIZZO È IL CASTELLO MURAT



Castello Aragonese detto "Murat" - 1492  
Museo Provinciale Murattiano - 2003



Il Castello - *Notturmo*

## Il Castello di Pizzo

La costruzione del castello di Pizzo risale al 1492. Fu edificato per volontà di Ferdinando I d'Aragona mentre la torre grande (detta torre "Mastra") è di origine angioina (1380 circa). Costruito come fortezza a difesa costiera contro le incursioni saracene, fu utilizzato anche come carcere. Alcune strutture dei piani superiori, le merlature dei parapetti e le casematte poste a ridosso delle torri, sono andate perdute mentre per il resto la costruzione conserva l'aspetto originario. Un tempo era dotato di ponte levatoio e di camminamenti che portavano fuori città.

**Monumento Nazionale (1892) e Museo Provinciale Murattiano (2003)**, il castello Murat è aperto tutto l'anno ed è continuamente visitato da migliaia di turisti che possono ammirare, nelle sue sale, documenti storici (tra cui una Biblioteca Tematica Murattiana e Napoleonica), stampe e piante sulle origini aragonesi del castello, copie e riproduzioni di cimeli murattiani, una collezione originale di monete ottimamente conservate che va dal 578 al 1860, una mostra permanente di manichini in costume e a grandezza naturale, che ricostruiscono scenograficamente gli ultimi momenti di vita di Murat, dalla prigionia, al processo fino alla fucilazione.

E' aperto dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e dalle ore 15,00 alle ore 19,00. Nei giorni prefestivi e festivi anche di sera, in estate fino a tarda notte.



La collezione di monete

## La fucilazione di Gioacchino Murat

Il castello è monumento nazionale per via dell'avvenimento storico che si consumò nel suo stretto vaglio. Nel pomeriggio di venerdì 13 ottobre 1815, Gioacchino Murat, re di Napoli, venne fucilato dopo un processo sommario. L'imputazione? Colpevole di aver tentato di destabilizzare il regno delle Due Sicilie cercando di far sollevare la popolazione "del Pizzo" contro Ferdinando I, legittimo re di Napoli. Murat, sbarcato nella Marina di Pizzo l'8 ottobre 1815, venne sopraffatto e rinchiuso nelle tette celle del castello. Condannato a morte affrontò il plotone d'esecuzione con coraggio. Ricevuti i conforti religiosi, impartiti dal canonico Antonio Tommaso Masdea e scritta una commovente lettera indirizzata alla moglie e ai quattro figli, si presentò al fatale appuntamento chiedendo, come ultimo desiderio, di poter comandare il plotone d'esecuzione. Ai soldati che dovevano sparargli disse: *"Amici miei, sapete che sono io a comandare il fuoco; la corte è assai stretta perchè voi tiriate giusto, mirate al petto salvate il viso"*. Alla parola "Fuoco" tre palle lo forarono ed una, per uno scherzo del destino, gli spappolò la guancia. E' sepolto nella chiesa di San Giorgio, in Pizzo.



La sala del processo a Murat

## I sotterranei

I sotterranei del castello sono stati agibili fino a quando, qualche secolo fa, lo sviluppo demografico e l'espansione urbanistica della Città, li ha cancellati definitivamente. Non si è mai potuto conoscere l'esatto itinerario e il loro utilizzo è rimasto sempre un mistero che ha alimentato la fantasia popolare per cui alcuni li vogliono lunghi addirittura decine



La Biblioteca Murattiana



Elmo del monumento equestre, di Ferdinando IV di Borbone, (opera del Canova) che era eretto al centro del terrazzo (Spunduni) della piazza principale

di chilometri e comunicanti con i castelli di Rocca Angitola e di Vibo Valentia. Quello che si è potuto provare è che una diramazione portava al mare mentre un'altra conduceva in Piazza della Repubblica, nei pressi di via delle Grazie dove risulta interrotta. Tracce di questi camminamenti che vanno senz'altro recuperati, sono state rinvenute alcuni anni fa durante le operazioni di scavo per la posa dei tubi del metano.

## I prigionieri illustri

Nelle sue carceri vi furono anche rinchiusi personaggi storici famosi: Antonio Centelles, vicerè di Napoli (1466); Tommaso Campanella, filosofo (1599); Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro (1768); il generale borbonico Naselli (1799); Francesco Moscato, detto il "Vizzarro", famoso capo del brigantaggio antifrancese (1808); Vincenzo Ammirà, poeta dialettale di Vibo Valentia (1848); Pasquale Gallupi, famoso filosofo di Tropea; Ricciotti Garibaldi, figlio di Anita e dell'Eroe dei Due Mondi (1870).



Busto marmoreo di G. Murat, di scuola del Canova, donato alla Città di Pizzo nel 1949 dalla Principessa Murat di Parigi.

## Ricostruzione storica "Pizzo 1815"

Nel mese di ottobre di ogni anno, in ricorrenza della morte di Murat, si ripropone la ricostruzione fedele dello sbarco, della cattura e della fucilazione, con figuranti in costumi d'epoca.

*(vedi foto della prima edizione 2004).*



La nave di Murat arriva a Pizzo. E' l'8 ottobre 1815



Murat sbarca a Pizzo con l'intento di riconquistare il Regno delle due Sicilie



Le truppe Borboniche catturano Murat e lo rinchiudono nel castello



Il 13 ottobre 1815 Murat viene fucilato chiedendo al plotone: "mirate al petto salvate il viso".

## Gioacchino Murat

Gioacchino Murat, nato a La Bastide - Fortuniere (Francia) il 25 marzo 1767, di umili origini, dimostrò presto la sua indole ribelle fuggendo da un seminario per arruolarsi nel reggimento Cacciatori delle Ardenne. La sua carriera militare fu sfolgorante. Aiutò molte volte Napoleone Bonaparte in difficili occasioni, col suo coraggio e la sua decisione. I suoi rapidi colpi di mano divennero leggendari e si ripeterono nella campagna di Egitto. Sposò la sorella di Napoleone, Carolina. Fu quindi cognato dell'imperatore, che lo fece maresciallo, poi principe e infine re di Napoli. Murat governò in modo saggio e generoso e pensò all'unificazione di tutta l'Italia. Quando la stella di Napoleone si spense, Murat fece di tutto per salvare il Regno di Napoli. Nel marzo 1815 mosse guerra all'Austria, tentando di chiamare a raccolta gli italiani per l'indipendenza, ma dovette rifugiarsi in Corsica.

Un ultimo tentativo di recuperare il regno gli fu fatale. Sbarcato a Pizzo di Calabria con uno sparuto manipolo di soldati, venne sopraffatto dalle truppe borboniche e fucilato il 13 ottobre 1815.



Il Canonico Masdea confessa Murat (1815)

### L'ultima lettera di Murat alla famiglia:

*«Mia cara Carolina,*

*l'ora fatale è arrivata, vado a morire dell'ultimo dei supplizi: fra un'ora non avrai più marito, e i nostri ragazzi non avranno più padre; ricordatevi di me e non dimenticate mai la mia memoria. Muoio innocente, e la vita mi è tolta da una sentenza ingiusta. Addio mio Achille, addio mia Letizia, addio mio Luciano, addio mia Luisa.*

*Mostratevi degni di me; vi lascio in una terra ed in un regno pieni di miei nemici; mostratevi superiori alle avversità, e ricordatevi di non credervi più di quel che siete, sognando ciò che siete stati.*

*Addio, vi benedico, non maledite mai la mia memoria; ricordatevi che il più grande dolore che provo nel mio supplizio è quello di morire lontano dai miei ragazzi, lontano da mia moglie, e di non avere alcun amico per chiudermi gli occhi. Addio, mia Carolina, addio miei ragazzi; ricevete la mia paterna benedizione, le mie tenere lacrime e i miei ultimi baci.*

*Addio, addio, non dimenticate affatto il vostro infelice genitore.  
Pizzo, questo 13 ottobre 1815.*

*Gioacchino Murat. »*

# Pizzo, tra storia e leggenda

Pizzo è una città di circa 9.000 abitanti, situata al centro del Golfo di S. Eufemia in una posizione incantevole tra mari, monti, profumati aranceti, oliveti e vigne e i suoi abitanti si chiamano "pizzitani" o "napitini".

Dalle sue piazze, vere terrazze sul mare, si ammirano vedute suggestive e pittoresche. I vicoli del centro storico s'intersecano in un dedalo di saliscendi e le case si ergono su una scabra rupe sporgente a guisa di promontorio verso il mare come la prua di una nave.

Pizzo è sospesa tra storia e leggenda ed è ricca di tradizioni culturali.

Anticamente si chiamava Napitìa e il suo nome le fu dato da Napeto, capo di una tribù di Focesi scampati alla guerra di Troia che, dopo un lungo peregrinare per il Mediterraneo, si stabilirono definitivamente nei nostri lidi attratti dall'areno sito.

Fu luogo di soggiorno di Cicerone che appellò la sua spiaggia prediletta "La Seggiola", meta di riposo di S. Pietro in viaggio per Roma e posto di rifornimento per Ulisse, come riporta Plinio. Subì duri attacchi saraceni che la distrussero completamente e fu abbandonata dai suoi abitanti che cercarono rifugio sulle montagne.

Pizzo oggi è una moderna cittadina, luogo di villeggiatura rinomato per le spiagge, caratterizzate da ampi arenili sabbiosi e da suggestive insenature ricche di scogli, per il suo mare limpido ed il pittoresco centro storico.

Le spiagge di Pizzo costituiscono una delle maggiori attrattive per turisti e visitatori occasionali: negli anni 2003 e 2004 hanno ricevuto lo speciale riconoscimento delle 4 Vele da Legambiente e dal Touring Club e sono state inserite tra le 250 più belle d'Italia.

Inserita negli itinerari turistici nazionali e internazionali, grazie al suo clima, al mare e all'ospitalità della gente, offre al visitatore una garanzia sicura per una vacanza diversa, distensiva, indimenticabile ed alternativa.

Ottima anche la cucina e famosa la tradizione del gelato artigianale di Pizzo. Con ben 20 gelaterie, Pizzo merita, a ragione, di essere riconosciuta come la "Città del Gelato".

Pizzo è anche "Città per la Pace", avendo aderito (2003) all'omonimo coordinamento nazionale.

Tra i tanti luoghi della città che meritano di essere visitati vi è l'originale Chiesetta di Piedigrotta, tutta scavata nel tufo e ricchissima di statue distribuite in piccole grotte molto suggestive.



## COME SI ARRIVA

- **In treno:** Stazione E.S. - Vibo-Pizzo
- **In auto:** Autostrada A3 - SA-RC (uscita Pizzo)
- **In aereo:** Aeroporto di Lamezia Terme

## COMUNE DI PIZZO

Tel. 0963.534289 - Fax 0963.531166  
E-mail: comunepizzoturismo@virgilio.it

## CASTELLO MURAT

Piazza B. Musolino - Tel./Fax 0963.532523 • [www.castellodipizzo.it](http://www.castellodipizzo.it)

## MUSEO PROVINCIALE MURATTIANO

[www.murat.it](http://www.murat.it)



**INTERTONNO s.r.l.** • Zona Industriale • 89843 MAIERATO - VV  
Tel. 0963.253713 - Fax 0963.253796 • E-mail: [info@sardanelli.it](mailto:info@sardanelli.it) • [www.sardanelli.it](http://www.sardanelli.it)